

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT2180760101000000169751004  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## La prova nasconde una liberazione

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il fascino della verità ci pervade d'una gioia ineffabile quando siamo sensibili a quel dolce e glorioso ambiente. Per chi è privo di questa sensibilità, la verità ha scarsa attrattiva e per molti è persino uno spavento. Tuttavia la verità è sublime, manifesta la sua azione benefica su tutti gli esseri in armonia con la rettitudine, la giustizia e l'amore. Se esaminiamo le vie divine da un punto di vista puramente scientifico, possiamo acquisire la certezza che la vita eterna, nell'uomo, può diventare realtà solo a certe condizioni.

Ora gli uomini si ammalano spiritualmente e fisicamente, perché sono nelle tenebre, incapaci di vincere le difficoltà morali e fisiche in cui si dibattono. Quando ad esempio un impaziente è messo a prova di pazienza, dopo un istante non si trattiene più ed esce dai gangheri. Quanto soffre un collico quando gli si dicono cose sgradevoli! Ondate di ira gli salgono in cuore alla minima offesa alla sua dignità. Non ha capacità di resistenza per superare la prova.

La stessa cosa si verifica nel fisico dell'uomo. Quest'ultimo non ha in sé la resistenza necessaria a fronteggiare l'avversità. Quando è esposto al freddo o a un eccessivo calore, il suo organismo ne soffre, perché non è in regola con la Legge delle equivalenze e dell'equilibrio.

Le prove che colpiscono gli uomini, e che capitano anche ai figli di Dio, non sono tutte dello stesso genere. Ve ne sono di quelle che chiamiamo benedizioni, perché le consideriamo benefiche. Queste comunque rappresentano sempre delle difficoltà, perché richiedono una contropartita che, se manca, crea in noi un grande scompenso.

La nostra vitalità dipende dal nostro registro mentale; se ci manca l'equilibrio spirituale cadiamo automaticamente sotto la potenza della disgregazione. Le correzioni, che sembrano sgradevoli, sono grandi benedizioni per chi desidera veramente correggersi. Egli può trarne grande profitto per la trasformazione del proprio carattere.

D'altra parte, chi riceve vantaggi e onori in abbondanza, ma non sa farne buon uso, si mostra incapace di vincere la prova della benedizione, che diviene per lui un immenso svantaggio. È dunque assolutamente necessario avere un sano discernimento in tutte le situazioni che ci si presentano: ciò non è possibile che vivendo la verità.

Se dimostriamo una riconoscenza profonda per i benefici ricevuti, siamo capaci di

realizzare la prova di benedizione che ci è posta. Bisogna essere completamente equilibrati in tutti i campi, in modo da non eccedere né da un lato né dall'altro. Dobbiamo utilizzare ogni cosa con moderazione, mostrando sensibilità e gratitudine, in completa armonia con la Legge delle equivalenze.

Dobbiamo saper distinguere le prove: le une sono difficoltà che non amiamo, e che dobbiamo superare; le altre sono costituite dalle cose che ci piacciono molto. In questo caso dobbiamo essere moderati nell'usarle, sempre per il bene della collettività e per onorare e santificare il Nome dell'Eterno. È Lui infatti il Donatore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto.

Attualmente per noi la visione della verità è molto più penetrante, tangibile e concreta che un tempo. Precedentemente, infatti, le osservazioni, le difficoltà, le contraddizioni le ritenevamo delle prove. Ci sembravano gradevoli solo le benedizioni e l'abbondanza. Non ci veniva in mente di farne il giusto uso, realizzando la contropartita indispensabile.

Ora che la conoscenza delle vie divine si è magnificamente estesa, ci sentiamo molto più responsabili. Dobbiamo cercar di vivere il programma con un cuore veramente onesto e sincero, abituandoci alla fedeltà e alla puntualità. Il Signore dirige sempre tutto secondo i nostri bisogni, e lascia venire le prove soltanto in proporzione alle nostre forze. Per ora abbiamo scarsa capacità di sopportazione, soprattutto per le prove di benedizione. Alcuni amici ad esempio non possono sopportare il privilegio di essere un Anziano: non ne sono all'altezza, perché non fanno il necessario e non reagiscono nel buon modo.

Il Signore desidera darci molto, ma non oltre la misura che ci arrecherebbe pregiudizio. Egli dà solo per il bene, mai per il male. La tribolazione non danneggia mai un consacrato, e neppure gli onori e l'abbondanza, purché siano ricevuti con buone disposizioni di cuore. Quest'ultimo genere di prove comunque è molto pericoloso per chi non fa il necessario.

Il Signore ci dà delle lezioni veramente utili per la nostra trasformazione. Abbiamo anche degli esempi di persone che hanno dato magnifiche dimostrazioni, il che ci ha fatto comprendere quanto le correzioni siano necessarie, indispensabili, perché abbiamo una mentalità da schiavo.

Se avessimo una mentalità da figlio, nulla di quanto precede ci sarebbe necessario. Realizzeremmo sempre l'equivalente, dimostrando di essere degli altruisti che vivono per il bene del prossimo. Un meraviglioso esempio di altruismo ci è stato dato dal nostro caro Salvatore, che ha recato agli uomini la buona novella del Regno di Dio. Egli si è manifestato come sovrano Sacrificatore di un ordine superiore, quello di Melchisedec; è venuto ad appianare tutte le difficoltà, a coprire tutte le imperfezioni, ad aiutare, soccorrere, incoraggiare, dare vita in modo meraviglioso a tutti quelli che gli si avvicinavano.

Il vero Dio può essere conosciuto solo da un altruista; finché rimaniamo degli egoisti, non possiamo conoscerlo. Come abbiamo detto altre volte, se ci solleviamo da terra fino ad entrare nella stratosfera, siamo circondati dalla notte. Il sole può brillare fin che vuole sulla Terra, ma per noi è come se non esistesse, perché non presentiamo una superficie adatta a riflettere la luce.

È così anche in campo spirituale. Solo nella misura in cui riflettiamo la luce, possiamo sprigionare calore, quello dell'amore divino. Unicamente in quel momento cominciamo a distinguere il vero Dio. L'apostolo Giovanni, in poche parole, ci riassume tutto ciò che dobbiamo realizzare: «Chi ama ha conosciuto Dio; chi non ama, non l'ha mai conosciuto».

Poniamoci le domande. Amiamo chi ci circonda? Siamo riconoscenti verso chi ci ama? Amiamo quelli che manifestano indifferenza? Sappiamo amare anche i nostri nemici? Infatti dobbiamo provare amore per chiunque. Dobbiamo considerare una fortuna avere qualche nemico, perché diversamente non potremmo provare noi stessi e vedere a che punto siamo. Se avessimo solo amici che ci amano, che ci fanno tutto il bene che possono, non potremmo mai misurare la profondità e la stabilità del nostro amore.

Dobbiamo dunque considerare con grande gioia le varie prove che si presentano, perché ci permettono di distinguere il nostro stato, sia in una direzione che nell'altra. Così vediamo con chiarezza, se siamo attenti, se siamo riconoscenti, se il nostro affetto per fratelli e sorelle è sincero, se amiamo gli uomini in generale.

Come ripetiamo, se avessimo una mentalità da figlio, se desiderassimo veramen-

te trasformarci, le prove non sarebbero dolorose. La mèta è troppo elevata e preziosa da arrestarci davanti a un'umiliazione o a uno svantaggio momentaneo.

Il Signore è buono, vuole che tutto si manifesti per mezzo della fede. Noi, evidentemente, non siamo abituati a questo metodo. Ecco perché il tirocinio a volte è lungo, doloroso: a causa della mancanza di fiducia, del sospetto, della diffidenza che si trovano nel cuore dell'uomo. Io non voglio rimanere diffidente e sospettoso, voglio a tutti i costi sbarazzarmi di questi sentimenti diabolici. Per questa ragione non controllo mai la contabilità che i cari fratelli mi presentano, poiché ciò sarebbe contrario alle vie divine. Se vengono commessi degli errori, dobbiamo ripararli e coprirli, il programma è questo.

D'altra parte, chi non è sincero non sfugge alla Legge delle equivalenze. Se persevera nella cattiva direzione, la prova diverrà così bruciante che non potranno più resistere. La purificazione del santuario dell'Eterno avviene automaticamente. Quando mi si viene a raccontare la tale e la tal'altra cosa su un fratello o una sorella, io chiedo: «L'avete coperto col vostro affetto, la vostra propiziazione, il vostro perdono? L'avete aiutato, gli siete stato vicino?». E concludo: «Siete qui per soccorrere, non per infierire sul colpevole con un giudizio duro e severo».

Il Signore è venuto a pagare per i colpevoli. Se non facciamo altrettanto a nostra volta, diverremo degli esseri religiosi, prede dell'avversario. I principi divini devono essere rispettati.

Quando ho davanti un fratello non ho bisogno di interrogarlo per rendermi conto del suo stato spirituale. Lo spirito che manifesta mi rivela ciò che ha nel cuore. Vedo immediatamente se è nel buon tono, se è in comunione col trono della grazia, o se non lo è. Gli interrogatori sono l'appannaggio del regno dell'avversario, non del Regno di Dio. L'apostolo Giovanni dice: «Non abbiamo bisogno che ci si insegni, lo spirito di Dio rende testimonianza al nostro spirito di ciò che dobbiamo fare».

Pertanto, non diffondiamo le mancanze dei nostri fratelli e sorelle, ma copriamo, aiutiamo, incoraggiamo, sosteniamo fino all'ultimo momento, come ha fatto il Signore. Se vi è qualcosa da raddrizzare, lo faremo certamente, ma sempre per aiutare, con l'ottimismo di chi pensa che poi le cose andranno meglio, che si faranno i passi e che infine tutto sarà appianato.

Tutto quanto facciamo e diciamo deve sempre avere lo scopo di produrre il bene, mai il male, in alcun modo. Spesso le prove che si presentano, potrebbero avere l'effetto di mostrarci il male e, di conseguenza, di spingerci a unirci all'avversario per scoprire, denigrare l'autore della prova e sbandierare i suoi torti.

Vogliamo proprio farci trascinare dall'avversario su questa via? Certamente no! La nostra guida è il Figlio diletto di Dio, e vogliamo imitarlo di tutto cuore. Egli è tenero e affettuoso, ci aiuta ad ogni istante sempre con la stessa premura e la stessa bontà.

Il Signore è il nostro vero amico, e lo rimane anche nell'avversità e quando siamo infedeli. Se andiamo a Lui, confessando di sentirci poveri, indegni, miserabili e disgraziati, Egli ci tende la sua mano generosa e pietosa.

È certo che, se ci presentiamo come dei farisei, non vorrà saperne di noi. Spesso, purtroppo, siamo ancora dei farisei, degli

esseri poco sensibili alle vie divine, altrimenti avremmo molto più in fretta nel nostro cuore.

Il Regno di Dio deve introdursi sulla Terra grazie alla condotta santa e alla pietà del popolo di Dio. In questo senso vi è ancora molto da fare. Cerchiamo di essere sensibili all'influsso dello spirito di Dio, che vuole aiutarci a sondare il nostro cuore per scoprirvi le lacune e trovare il mezzo migliore per vincerle, impegnandoci onestamente nel buon combattimento della fede.

Vi sono ancor oggi degli amici che vorrebbero ricevere il battesimo e correre la corsa dell'Alto Appello. Ciò indica che vi sono dei candidati che hanno lasciato il loro ministero e sono sostituiti con nuovi venuti. Questo fatto deve parlare profondamente al nostro cuore e farci rientrare in noi stessi. Facciamo gli sforzi indispensabili, per non essere di quelli che perdono il frutto del loro lavoro. Raddoppiamo di zelo e di consacrazione, per essere fra coloro che hanno terminato la corsa, hanno conservato la fede, ottenendo così la piena ricompensa. Sforziamoci di dare una testimonianza che sia a gloria dell'Eterno.

Per giungere a questo risultato, non basta non fare il male; bisogna praticare il bene, e se ogni giorno si presentano delle prove, in un campo o nell'altro, consideriamole indispensabili allo sviluppo in noi della mentalità divina.

La Scuola di Cristo è meravigliosa. In essa troviamo tutto ciò che è utile a realizzare il programma del Signore e a essere fra quei beati che sanno sopportare pazientemente la prova. Questa d'altronde è indispensabile, che rechi l'abbondanza o l'avversità. Per avere lo spirito libero, bisogna imparare a non lasciarsi imbarazzare da alcunché, altrimenti mettiamo piombo nelle ali e la visione del Regno di Dio si vela ai nostri occhi.

Quale felicità proviamo quando distinguiamo chiaramente le vie divine in tutta la loro bellezza, e le vediamo così semplici, comprensibili, e allo stesso tempo tanto nobili e sagge! Tutti coloro che vivono fedelmente il programma hanno questa impressione nel cuore. Al contrario quelli che zoppicano dai due lati e non provano un desiderio sincero di vivere il programma, trovano che il fardello del Signore sia pesante, che il suo giogo sia difficile da sopportare. Essi dicono: «Come è stretto e spinoso questo cammino, come è difficile da percorrere!».

Più siamo egoisti, più il cammino ci pare impraticabile. Più siamo altruisti, più diviene agevole. Per risentire che le vie divine sono facili, bisogna evidentemente essersi già impegnati alla trasformazione del proprio cuore, per nobilitarlo. L'apostolo Giacomo, che è passato per questa trafila, ha potuto dire: «Fratelli miei, considerate come un soggetto di completa allegrezza le diverse prove in cui venite a trovarvi». Bisogna proprio considerarle una benedizione e un motivo di gioia.

Quando si è docili e sottomessi alla Scuola di Cristo, le lezioni si imparano con facilità. Si può perfino arrivare a dire, quando una prova ci arriva come una mazzata sulla testa: «Che buon affare per il tuo vecchio uomo! Con un colpo simile, sarà almeno ridotto al silenzio». In tal caso il nostro cuore può rimanere sereno e fiducioso malgrado la prova.

Le nostre Stazioni potrebbero essere molto più numerose, se avessimo gli elementi adatti per dimorarvi. Gli scrigni si acquistano facilmente, ma i gioielli che de-

vono esservi racchiusi sono molto più difficili da trovare. In certe nostre Stazioni vi sono dei diamanti che hanno gridato forte quando si sono sentiti presi nel cemento per essere tagliati. Qualcuno si è persino messo a gemere, esclamando: «Lasciatemi, o fuggo!».

Eppure il taglio è indispensabile per formare le sfaccettature che devono riflettere la luce dell'amore divino. È un lavoro estremamente interessante per chi è disposto a sottoporvisi. Ma non sempre vi è sufficiente buona volontà, per questo il taglio risulta doloroso.

Spesso vi sarebbe da disperare, davanti alla scarsa comprensione di alcuni. Per fortuna, la grazia divina è immensa e la pazienza del Signore indicibile! Egli ricomincia da capo, ogni volta che è necessario. È naturale tuttavia che anche noi dobbiamo fare la nostra parte, se non vogliamo alla fine essere trovati come pietre inadatte al taglio, e quindi messe da parte.

In ogni caso, il numero completo di coloro che devono formare il Piccolo Gregge sarà trovato. Spetta a noi vivere il programma, se vogliamo farne parte. Anche all'Esercito dell'Eterno, d'altra parte, sono indispensabili la docilità e la buona volontà per conseguire la vita eterna. Bisogna mettere da parte ogni forma di egoismo, seguire la via dell'altruismo, sviluppare la riconoscenza e la dedizione divine, affinché il circuito sia completo. Allora, tutto andrà a meraviglia e il successo sarà certo.

È quanto il Signore domanda a ciascuno di noi. Affezioniamoci dunque con tutto il cuore ai principi del Regno di Dio. Raggiungeremo così lo scopo proposto, sia come membri del Piccolo Gregge, sia come candidati all'Esercito dell'Eterno, a gloria di Dio e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 2 Aprile 2023*

1. Per noi la verità è sublime o un soggetto di spavento?
2. Usiamo ogni cosa con moderazione, essendo profondamente riconoscenti?
3. Il Regno di Dio ci è infinitamente prezioso per non fermarci davanti a un'umiliazione o a uno svantaggio momentaneo?
4. Sappiamo soccorrere il colpevole, senza avere un giudizio duro e severo?
5. La nostra buona volontà rende facile il taglio del nostro carattere?
6. Giudichiamo la prova indispensabile, per perdere la nostra mentalità di schiavo?